

Incidenti mortali tra gli occupati Salerno settima provincia in Italia

IL DOSSIER

La provincia di Salerno, per numero di infortuni mortali, nel primo semestre di quest'anno, è settima per incidenza rispetto al numero degli occupati. È quanto emerge dall'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering, realizzato sulla base dei dati Inail e aggiornato al 30 giugno scorso. Da questo calcolo, vengono esclusi gli incidenti mortali «in itinere», ossia quelli che avvengono nel tragitto tra casa e luogo di lavoro o viceversa.

IDATI

In provincia di Salerno, tra il primo gennaio e il 30 giugno scorsi, si sono registrati 13 infortuni mortali. Un dato che, rapportato al numero degli occupati, porta l'indice di incidenza a 35,2 morti ogni milione di lavoratori. La media italiana fissata dall'Osservatorio è di 14,5 e, dunque, il dato

provinciale è di oltre il doppio rispetto a quello nazionale. Allargando il punto di osservazione alle altre province campane viene fuori che la provincia di Caserta è 25esima in Italia con sei vittime e un indice di incidenza pari a 21,5. Avellino è al 53esimo posto con due morti e un indice di 13,3. Napoli, dove si sono verificati undici decessi sul lavoro nel primo semestre di quest'anno, si ferma a 12,5 ed è al 57esimo posto nazionale. Chiude la graduatoria regionale Benevento, con una vittima e un indice di 11,5. A giugno scorso, stando ai dati di Vega, sono 482 le vittime sul lavoro in Italia, delle quali 350 in occasione di lavoro (12 in meno rispetto a giugno 2025) e 132 in itinere (8 in meno rispetto allo scorso anno). Il maggior numero di vittime in occasione di lavoro si è contato in Lombardia (53). Poi, a seguire, ci sono Veneto (39), Campania (33), Sicilia (29), Emilia-Romagna e Piemonte (27), Toscana (26), Puglia e La-

zio (24), Calabria (14), Liguria (13), Trentino-Alto Adige e Marche (9), Sardegna (8), Umbria (7), Abruzzo (4), Friuli-Venezia Giulia (3) e Molise (1).

L'ANALISI

Per Mauro Rossato (nella foto), presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega, «il calo delle morti sul lavoro rispetto allo scorso anno prosegue, ma il miglioramento osservato nei primi mesi del 2026 sta progressivamente perdendo intensità». «Le 482 vittime accertate da inizio anno, la presenza di sei regioni in zona rossa e l'aumento delle denunce di infortunio - spiega - confermano che l'emergenza è tutt'altro che superata. Particolarmente grave è la situazione dei lavoratori ultrasessantacinquenni, per i quali l'incidenza raggiunge i 45 decessi per milione di occupati, e dei lavoratori stranieri, per i quali si attesta a 37,1». «Questi dati - insiste Rossato - impongono di rafforzare le

attività di prevenzione, controllo e formazione, con particolare attenzione alle categorie maggiormente esposte e alle cause che continuano ad alimentare un divario di rischio così marcato». L'Osservatorio mestrino elabora anche l'identikit dei lavoratori più a rischio per fascia d'età e lo fa attraverso le incidenze di mortalità, cioè il numero di decessi per milione di occupati. Nel primo semestre 2026, considerando le vittime in occasione di lavoro, l'incidenza più elevata si registra ancora nella fascia d'età degli over 65 (45,0). Seguono i lavoratori tra i 55 e i 64 anni (22,8) e quelli tra i 15 e i 24 anni (14,3). In termini assoluti, invece, la fascia più colpita dagli infortuni mortali in occasione di lavoro è quella tra i 55 e i 64 anni (128 vittime su un totale di 350). Alla fine di giugno, si legge nel report, i settori più colpiti in Italia sono costruzioni (59 morti in occasione di lavoro), trasporto e magazzinaggio (47) e attività manifatturiere (41).

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**È IL VALORE PIÙ ALTO
DELLA CAMPANIA
CHE È IN ZONA ROSSA
AD ALTO RISCHIO
LA MANODOPERA
ANZIANA E STRANIERA**